

RINASCITA

QUOTIDIANO DI SINISTRA NAZIONALE

“L'Europa, una volontà unica,
formidabile,
capace di perseguire uno scopo
per migliaia di anni”
Nietzsche



Home | Edizioni Regionali | Edizioni Internazionali | Movimento | Multimedia | Negozio | RSS | Cerca

Editoriali | Politica | Economia | Esteri | Europa | Attualità | Interviste | Analisi | Cultura | Storia | Libri | Mostre

Teatro | Concerti | Manifesto | Movimento

R Home > Attualità > Notizia

Leggi articoli in lingua:

Sostieni RINASCITA con gli abbonamenti 2012
SOLO CARTA: 6 mesi € 100 - 1 anno € 200 **CARTA&WEB: 6 mesi € 200** **Promozione € 100 - 1 anno € 400** **Promozione € 200**
SOSTENITORE CARTA&WEB: 6 mesi € 120 + inserto NaziMao primo cofanetto **1 anno € 240 + inserto NaziMao serie completa**



Il sociologo Renato Stella indaga l'universo della pornografia in Rete

L'osceno di massa dalla televisione al cybersex

commenti



di: Pasquale Rotunno

Più sesso per tutti. La quasi totalità degli adolescenti e dei giovani maschi di ogni parte del mondo si socializza alla sessualità anche, a volte soprattutto, attraverso il porno scaricabile dalla Rete. Il che omologa le culture sessuali e standardizza i modelli maschili. Internet ha reso possibile una "utopia dell'abbondanza sessuale", cioè l'idea di una disponibilità sconfinata di immagini e testi pornografici. L'Eurispes valuta che il 25,9% degli utenti di internet visita siti porno. Il giro d'affari dell'hard-core nel nostro Paese è triplicato in quindici anni. Ed ha superato abbondantemente il miliardo di euro. Eppure le scienze sociali hanno tardato a occuparsi del fenomeno.

Il sociologo Renato Stella, docente di Sociologia delle comunicazioni di massa all'Università di Padova, è stato un pioniere degli studi sui consumi popolari di



Leggi anche

Nessuna notizia

Le nostre rubriche

Allosanfan

Panna Acida

Muse

Tribuna

L'Attualità Padovana

pornografia. Risale, infatti, a vent'anni fa la pubblicazione del suo testo "L'osceno di massa": primo saggio uscito in Italia sulla questione. Stella torna ora nel suo ultimo libro a indagare i mutamenti verificatisi con l'imporsi delle nuove tecnologie: "Eros, cybersex, neoporn. Nuovi scenari e nuovi usi in Rete" (Franco Angeli editore).

Demonizzare non serve a capire. Per spiegare il fenomeno porno "sono inutili le antinomie tradizionali: normalità e devianza, lecito e illecito, sublime e volgare, per citare le principali". Certo, la pornografia suscita ancora scandalo. Tuttavia, non c'è più una morale comune in cui riconoscere univocamente il significato da attribuire alla produzione e al consumo di immagini pornografiche. Tranne quando esse raggiungono confini estremi e insopportabili (coinvolgendo bambini, o basandosi su violenze e abusi).

Osceno non è solo il sesso. Lo studioso francese Jean Baudrillard ha denunciato la "pornografizzazione del mondo". Ad esempio, quando la televisione mostra ciò che dovrebbe restare celato dietro a veli di pudore, personale o collettivo. La spogliazione dell'intimità passa per la sua pubblicizzazione. Dai talk show, ai reality, dai serial ispirati a "fatti veri", ai particolari anatomici intorno alla malattia di capi di Stato e personaggi dello spettacolo, "una costante profanazione dell'intimità sembra essere oggetto di messe in scena spettacolari e intrusive". La pornografia insomma fa da modello: è un format universale di relazione tra i media e il mondo. Già il mettere immagini di famiglia su YouTube ne trasforma il senso: le pornografizza. Da esclusive e particolari (intime) diventano "raffigurazioni seriali, infinitamente riproducibili e fruibili". Pornografico, in questa "apertura al mondo", è la banalizzazione, volgarizzazione e massificazione di quanto dovrebbe rimanere, invece, unico e irripetibile.

Lo scandalo della pornografia, ovviamente, non è pari a quello del piccolo esibizionismo dei filmini o delle foto fatte in casa e poi messe sul web. Restano, nondimeno, pericolose vicinanze. Adolescenti e giovani producono, scambiano e vendono foto e video a contenuto sessuale.

Esibendo se stessi, le amiche o gli amici a fini erotici. Tale pratica somma i tre fattori: l'esibizione dell'intimità, la messa in circolazione delle immagini "fatte in casa" e il tema sessuale. La pubblicizzazione dell'indicibile giunge al massimo in fatti come quelli accaduti nella prigione di Abu Ghraib. Dove alcuni militari americani abusano, torturano e umiliano, anche sessualmente, dei prigionieri e mettono le immagini in Rete: "Lo scandalo della brutalità inflitta si somma allo scandalo del protagonismo che spinge i soldati non più a nascondere, ma ostentare tali azioni".

La pornografizzazione contamina differenti contesti: dall'arte alla pubblicità, all'informazione. Quali conseguenze produce nel quotidiano di milioni d'individui? Si parla ormai di una "cultura dello steaptease". Sempre più persone comuni parlano della propria sessualità e rivelano dettagli intimi delle loro emozioni e dei loro corpi. I media tradizionali, la radio e la tv, attraverso i talk show, i reality e alcuni rotocalchi, creano le condizioni discorsive. Molti programmi, infatti, spingono alla confessione, al racconto intimo, all'esposizione di sé. Stabiliscono nuove regole di accettazione e di tolleranza collettiva di temi che un tempo non si potevano affrontare.

Nel definire ciò che è buono, sano o giusto nell'eros, perde centralità la produzione industriale dell'hard-core. Ma anche la figura dell'esperto (lo psicologo, il

LETTI E ALLA REUBAZIONE

Seguici anche su



- [La relazione speciale resta solida come roccia](#)
- [Lavoro, i sindacati pronti ad accettare la riforma](#)
- [L'Ocse chiede riforme strutturali](#)
- [Si sfalda l'opposizione siriana](#)
- [Iran. Ahmadinejad risponde alle accuse del Parlamento](#)
- [Cameron: "La gente vuole il ritiro"](#)
- [Scontri interetnici in Macedonia](#)
- [Monti, il badante del recinto del Colle](#)

Ultimi Video



Occorre opporsi decisamente e fin da subito a questa strategia di...



Intervista al presidente della comunità siriana in Italia Jamal Abo...



Per il mondo dell'informazione italiano, la crisi greca è una...



Notizie più lette

sessuologo). La pornografia amatoriale, fatta in casa, sostituisce alla fine entrambi. La rappresentazione hard in video diviene l'equivalente della confessione intima televisiva. È la frontiera del "neoporn". A giudizio di Stella: "Il pansessualismo a cui assistiamo oggi si pone a mezza strada tra la piccola emancipazione individuale e la grande alienazione collettiva". Perché occorre distinguere il "fenomeno" (la circolazione estesa di pornografia) dal "problema" (gli abusi, la violenza, le discriminazioni che incoraggia direttamente o indirettamente). Nonostante l'alcolismo costituisca un problema rilevante che produce vittime, a nessuno verrebbe in mente di trattare la "cultura del vino" come un elemento criminogeno e una minaccia per la società. Analogamente, spiega Stella in maniera che potrà apparire arida: "Il porno e la cultura popolare mediata non costituiscono di per sé un problema sociale, così come non lo sono il vino e la cultura del bere". C'è differenza tra un fenomeno collettivo e i problemi che esso genera. Va evitato che l'uno sia confuso pregiudizialmente con gli altri.

La questione della pericolosità dell'hard naturalmente non scompare. La pedopornografia circola in Internet. I tentativi di adescamento di minori nelle chat ci sono. Le forme di dipendenza possono diventare compulsive e minacciare i rapporti di coppia: "il punto non è negarne l'evidenza, ma non universalizzarne la portata".

Internet contiene l'intero universo dell'osceno: le foto di vecchie riviste scannerizzate, spezzoni di lungometraggi industriali, registrazioni audio, racconti e romanzi della grande tradizione erotica. In più offre i filmati amatoriali prodotti da persone comuni con mezzi normalmente disponibili, quali la videocamera, il cellulare o la webcam. La supremazia spetta da qualche tempo all'hard-core amatoriale, cioè creato da persone comuni senza fini di lucro. Il neoporn trasgredisce così alcuni canoni della pornografia industriale. A cominciare dai corpi la cui estetica non c'è. I protagonisti dei video amatoriali si disinteressano della "avvenenza" propria e altrui. Ricercano invece la realistica della scena e l'intensità della situazione rappresentata. Persino i difetti di ripresa e l'assenza di montaggio diventano, nei video amatoriali, motivo di attrattiva. Con essi si entra nell'intimità di coppie, di singoli come se si rubassero i loro filmini di compleanno o se si spiassero "davvero" dal buco della serratura.

Siamo di fronte a una decadenza dei costumi o all'esito tardivo della "rivoluzione sessuale" degli anni '70? Non è facile dirlo. Il porno digitale si inserisce in un processo di mutamenti sociali che ha assunto nomi diversi: post-modernismo, liquidità, globalizzazione.

Resta il fatto che Internet, attraverso il mare magnum di video e foto che ospita, può contribuire a processi di "desensibilizzazione", rimarca Stella. Legittimare cioè come normali condotte che non lo sono. La pornografia amatoriale risulta perciò "ambivalente". Poiché "tiene insieme aspetti di grande innovazione, quasi sovversivi, con elementi che possono dimostrarsi invece francamente reazionari". Il neoporn è decisamente pericoloso quando coinvolge minori, si appropria di immagini rubate, coinvolge persone non consenzienti, calpesta valori collettivi riconosciuti. E quando diviene modello per comportamenti rischiosi. Considerare il neoporn una forma nuova e spontanea di esercizio della sessualità, come sostengono certi studiosi, è dunque del tutto infondato.

Articolo letto: 160 volte (14 Marzo 2012)